

# Il libro. **Fede, le domande grandi dei bambini**

INVIATO A RIMINI

«**M**a Adamo è esistito veramente?». «Ma insomma, questo Dio, è uno o sono tre?». «Ma perché c'è anche il male e non solo il bene?». E poi: «Perché anche quando sono felice mi sento triste?». Le domande - vere - dei bambini, incontrate "sul campo" e messe in fila, con qualche possibile risposta. Un itinerario per la Prima comunione, e di introduzione al sacramento della Confessione, maturato da chi di catechismo se ne intende. Don Andrea Lonardo è docente all'istituto Mater Ecclesia e direttore dell'Ufficio catechistico della diocesi di Roma; padre Maurizio Botta è viceparroco a Santa Maria in Vallicella e ha fatto della fede spiegata ai bambini la sua mission di sacerdote. Dalla loro esperienza è scaturita una mini-trilogia ("Le domande grandi dei bambini", edito da Itaca) che rappresenta un utile compendio per catechisti, genitori e figli ma con l'angolo visuale tutto spostato su questi ultimi. E non è un caso che - fra gli appuntamenti "ufficiosi", fuori programma, di questo Meeting - la presentazione di questo libro abbia fatto il pieno, in area C3. «Sono venti anni che faccio il catechista - racconta padre Botta - e da certe domande, che i bambini si portano dalla scuola, non puoi scappare. Altrimenti te li perdi per strada. Si dice che li perdi con la cresima. Oggi invece può accadere molto prima. Ad esempio - continua - non ci si può far trovare impreparati alla domanda sulla teoria evuzionistica. Loro la studia-

no a scuola e non ci si può rifugiare in qualche formuletta. Nulla - conclude - è più scontato, neppure il battesimo. E la catechesi non può prescindere da un rapporto stretto con le famiglie e con la scuola». «Finalmente - interviene don Lonardo - stiamo capendo gli errori pedagogici commessi per decenni. Drammaticamente, docenti, genitori e catechisti si sono sentiti ripetere che ciò che conta è fare qualcosa per i bambini, impegnare i ragazzi in attività. La parola laboratorio ha sostituito la parola esperienza. I temi della felicità e del dolore sono stati messi in sordina per non spaventare i ragazzi». Invece, «tutto, già da bambini, è troppo piccolo per il nostro cuore», recita una didascalia sotto la bella foto di un bimbo assorto davanti a un uccello rapace che forse vede per la prima volta. Affacciare l'idea che solo Uno ha parole di vita eterna, forse, lo si può fare già con i ragazzi. In questa ottica, quindi, i santi raccontati ai bambini, «sono uomini e donne anche molto semplici che hanno chiesto come mendicanti, tutta la vita, lo Spirito Santo di Dio». E chissà che anche il catechismo, che fa irruzione improvvisamente nella loro vita già ultra-tecnologica, non possa essere percepito come un regalo, in grado di durare, e non da buttare lì in un cassetto dopo tanti inutili pianti per far-selo donare.

**Angelo Picariello**

**Due sacerdoti si misurano con le questioni vere incontrate «sul campo». Perché «nulla è scontato»**



Peso: 11%